

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD
ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE REGGIO CALABRIA

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 APRILE 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del Comandante regionale della Guardia di finanza, Pietro Tucci.

L'audizione comincia alle 16.50.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del colonnello capo ufficio operazioni della Guardia di finanza, dottor Tucci Pietro. Il colonnello ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, nonché dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Pregherei il colonnello, che ci ha anche inviato una breve relazione scritta, di illustrarci le inchieste nell'ambito di interesse della Commissione, che si occupa di illeciti ambientali sui rifiuti e sulla depurazione delle acque. Quali sono le criticità maggiormente riscontrate? Eventualmente le rivolgeremo delle domande specifiche.

BOZZA NON CORRETTA

PIETRO TUCCI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Buenasera. Sono il colonnello Pietro Tucci, capo ufficio operazioni del comando regionale della Guardia di finanza Calabria.

Mi lasci portare i saluti del comandante regionale, che è a Roma per la commissione di avanzamento straordinaria, e quindi non è potuto essere qui. Io indegnamente lo sostituisco.

Entrando subito *in medias res*, per quanto riguarda le attività della Guardia di finanza calabrese che fanno riferimento in qualche modo al ciclo dei rifiuti, il comando regionale ha trasmesso a questa Commissione una relazione in data 28 febbraio ultimo scorso. Visto il brevissimo lasso di tempo che intercorre tra la relazione a quest'audizione, non ci sono novità di rilievo rispetto a quello che già vi abbiamo comunicato.

Naturalmente, faccio una premessa doverosa. Ho preso visione delle condizioni dell'audizione e non ci saranno notizie secretate. Non abbiamo bisogno di procedure particolari. Ci riferiamo, quindi, a dati sostanzialmente freddi, non a inchieste in corso, di cui io non conosco né l'esistenza né lo stato di avanzamento, ovviamente, perché sono ancora coperte da segreto istruttorio, se ci sono. Ho visto che la Commissione ha anche audito le procure della Repubblica, che sicuramente da questo punto di vista, se hanno del materiale più caldo e attuale, avranno relazionato in tal senso.

Peraltro, come avrete potuto vedere dalla relazione inviata, non ci sono per la verità, per quanto ci riguarda, delle grandi attività di indagine specifica sul ciclo dei rifiuti, intesa proprio soprattutto come interesse da parte della criminalità organizzata calabrese nell'ambito del ciclo dei rifiuti. Non abbiamo svolto, negli ultimi anni, attività di indagine specifica in tal senso.

Vi assicuro che la Guardia di finanza in Calabria non ha modo di annoiarsi. Ovunque ci muoviamo, abbiamo dei riscontri incredibili. Voi sapete che la Guardia di finanza è prevalentemente, oltre che una polizia giudiziaria, una polizia economico-finanziaria, che è la cosa che ci caratterizza e la chiave di volta a cui fanno riferimento molte procure della Repubblica quando c'è da fare delle indagini anche di altra natura, quando c'è bisogno di seguire i movimenti, i flussi di denaro, le fatturazioni false e tutte quelle attività legate al mondo finanziario.

Quanto alle attività di indagine relative al mondo dei rifiuti, sicuramente è posta in essere una serie di fatturazioni per, come noi le definiamo, operazioni inesistenti, che servono a giustificare attività che in realtà non vengono svolte, e che ovviamente comportano, oltre a un reato relativo proprio alla gestione del ciclo dei rifiuti, anche a una serie di reati di natura tributaria, che è proprio il nostro campo di applicazione. È questo il motivo per cui siamo spesso oggetto di deleghe anche su indagini svolte da altri Corpi di polizia.

Nella norma, l'attività della Guardia di finanza nello specifico settore della salvaguardia ambientale, e quindi in senso lato anche del ciclo dei rifiuti, si svolge con un attento presidio del

BOZZA NON CORRETTA

territorio, con una costante collaborazione, soprattutto tra i reparti territoriali presenti sul territorio, come dice la parola stessa, e la componente aeronavale del Corpo, che per esempio in alcune zone del cosentino ha dei protocolli d'intesa anche con la procura della Repubblica per il controllo degli scarichi a mare delle acque reflue, fatti ovviamente con i mezzi di avvistamento tipici della componente aeronavale, elicotteri, navi, interventi sui punti di sbocco per i prelievi di campioni.

Queste attività hanno portato nello scorso anno e nell'anno precedente a una serie di interventi nei confronti di pubbliche amministrazioni gestori degli impianti di depurazione per diverse tipologie di infrazioni.

Anche in questo campo e in sinergia con le Forze aeronavali (su interessamento delle Forze aeronavali stesse, quando si incontrano appunto gli sversamenti a mare; di iniziativa, quando si tratta di cose legate al rinvenimento di discariche abusive e anche di rifiuti pericolosi) il Corpo, le cui attività non dimentichiamo essere comunque residuali rispetto al nostro tipo di attività principe, ha svolto negli ultimi anni diverse attività di servizio, elencate con i risultati proprio nella relazione che vi abbiamo inviato. Se necessario, li riassumo.

PRESIDENTE. Non è necessario. Può concentrarsi su quello che ha a cuore di sottolineare o evidenziare, le cose più importanti.

PIETRO TUCCI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Quello che ho a cuore di evidenziare è non tanto un particolare servizio o dei particolari risultati, che, come vedrete, sono tutti caratterizzati dall'intervento sul posto e non da un'indagine pregressa. Tra l'altro, questi casi sono stati tutti svincolati dal sospetto di presenza di infiltrazioni di natura malavitosa nel ciclo dei rifiuti. Questo non vuol dire che non ci sia, ovviamente, ma queste attività non sono state in nessun modo ricollegate, non è stato possibile collegarle ad attività di natura mafiosa o *'ndranghetista*.

Una delle azioni interessanti condotte dal Corpo con riferimento in senso lato al ciclo dei rifiuti – lo facciamo a 360 gradi – è il controllo delle procedure amministrative, per esempio per l'assegnazione dei servizi.

PRESIDENTE. Mi scusi, lei si sente di dire che non c'è infiltrazione mafiosa nelle società o nella gestione in generale dei rifiuti?

PIETRO TUCCI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Assolutamente, no. Stavo soltanto dicendo che quelle che abbiamo evidenziato sono attività sporadiche, che non è stato riscontrato un diretto legame, nei risultati che abbiamo portato, con la criminalità organizzata.

BOZZA NON CORRETTA

Questo non significa assolutamente che la criminalità organizzata non abbia interessi. Al contrario, ritengo verosimilmente che ci siano interessi della criminalità organizzata. Il problema è che non ci sono state indagini in tal senso, perlomeno da parte nostra, negli ultimi anni, e ignoro se ve ne siano in corso in questo momento. Come ho premesso, io posso ragionare soltanto sui dati freddi.

PRESIDENTE. Visto che lei dice che c'è un interesse della criminalità organizzata, della mafia, com'è possibile che non ci siano state recentemente, perlomeno negli ultimi anni, come dice lei, attività di indagine in tal senso?

PIETRO TUCCI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Semplicemente perché noi svolgiamo attività di indagine in qualunque campo economico e non, e non è capitata un'attività di indagine specifica della Guardia di finanza sul ciclo dei rifiuti. Abbiamo svolto una serie di attività di indagine che coinvolgono la criminalità organizzata ad amplissimo raggio, di amplissimo respiro, ma non ci sono stati servizi che siano derivati dall'attività d'indagine strutturata come quelle di cui si occupa questa Commissione.

Uno dei problemi della Guardia di finanza in Calabria, in realtà, come ho detto prima, è che noi ci annoiamo molto poco. Dovunque ci rivolgiamo, troviamo qualunque cosa le venga in mente. Il problema è che questi siamo. Non siamo moltissimi. I nostri reparti sono sotto pressione costante.

Dicevo che un'attività molto significativa, a mio parere, che diventa di fatto preventiva, è la vigilanza sulle modalità di assegnazione di appalti pubblici in generale, e quindi anche con riferimento alle assegnazioni per lo smaltimento rifiuti. Spesso, sono state trovate procedure opache e sono state sanzionate e contestate.

PRESIDENTE. Può illustrarcele o ci manda un documento?

PIETRO TUCCI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Non li ricordo tutti a memoria, ma qui leggo, per l'anno 2018, dalla compagnia di Rossano che nell'appalto del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti solidi urbani del comune di Cariati le procedure sono state irregolari, sono stati deferiti cinque responsabili dall'autorità giudiziaria, tra cui il sindaco e gli assessori della giunta.

PRESIDENTE. Di che tipo di irregolarità si trattava? Turbativa d'asta?

PIETRO TUCCI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Sì, turbativa d'asta. Sono tutte

BOZZA NON CORRETTA

attività di natura preventiva, in qualche modo legate all'attività di smaltimento dei rifiuti perché si rivolgono verso il settore specifico, ma ripeto che noi facciamo controlli sulla spesa pubblica in generale.

PRESIDENTE. La Guardia di finanza non ha fatto, per esempio, per quanto riguarda eventualmente gestori di un impianto di incenerimento o di una discarica, un'analisi dell'assetto societario e della parte finanziaria di queste società?

PIETRO TUCCI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Lei intende un'analisi preventiva di quadro, prima dell'attività d'indagine?

PRESIDENTE. Certo.

PIETRO TUCCI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Io non ne sono a conoscenza.

Tenga presente che i nostri comandi provinciali, per le grandi realtà di natura imprenditoriale della regione, fanno sempre un'analisi di quadro. Non è stata fatta, quindi, specificamente per il ciclo dei rifiuti, ma sicuramente sono stati setacciati. Se non sono stati sottoposti a indagine, è perché evidentemente dal setaccio non sono riusciti a ricavare indizi tali, che vanno inseriti in una scala di priorità... Deve considerare, presidente...

PRESIDENTE. Non è stato trovato nulla di rilevante o non è stato proprio controllato? Non me lo sa dire?

PIETRO TUCCI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Con certezza non posso dirglielo. Se mi chiede se sono sicuro che sia stato fatto, non posso dirglielo.

PRESIDENTE. Dobbiamo chiederlo ai comandi provinciali?

PIETRO TUCCI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Sì.

Una delle cose che, infatti, vorrei suggerire alla Commissione in generale è di tenere presente che i comandi regionali della Guardia di finanza hanno un'attività di coordinamento e un'attività di indirizzo, ovviamente, ma a lavorare sul posto, e quindi a fare le analisi di rischio e gli interventi, sono sempre i comandi provinciali, con i comandi...

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Sì, ma proprio perché voi avete questo coordinamento, magari eravate a conoscenza della situazione.

PIETRO TUCCI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Posso dirle che nel *modus operandi* dei reparti della Guardia di finanza c'è l'esame preventivo delle realtà.

Tenga presente che tutte queste sono anche realtà fiscali e che il nostro punto di intervento diretto è questo: quando facciamo le attività di programmazione delle verifiche fiscali, prendiamo tutte le realtà economiche, della provincia in questo caso, e facciamo un indice di rischio, dal quale, al di là di quello che viene fuori dai piani nazionali, vengono decisi gli approfondimenti. E evidentemente, le imprese che hanno operato nel ciclo dei rifiuti non hanno presentato un sufficiente coefficiente di rischio per essere direttamente interessate da questo tipo di attività.

Sicuramente, quindi, posso dirle che sono state esaminate le compagini sociali, il capitale, il tipo di lavoro, la struttura della società, ma non ci sono attività di indagine in tal senso. Questo è allo stato attuale.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ANDREA FERRAZZI. Ho una domanda un po' strana.

Mi ha incuriosito il dato che riferisce che non c'è un'evidenza di un collegamento organico tra la *'ndrangheta* e il ciclo dei rifiuti. Io vengo dal Veneto e, secondo alcune indagini, nel Veneto questo sta avvenendo.

Dal punto di vista sociale, lei avrà modo anche di incontrare imprenditori, cittadini e così via: come percepisce il rapporto tra tutta la fase criminosa del ciclo dei rifiuti e l'inquinamento ambientale e il sentire comune? Emerge che sta crescendo la sensibilità all'ambiente e che, viceversa, ci sarebbe ancora una base vicina alle attività criminali. Ho sentito anche parlare di percentuali da alcuni suoi colleghi. Può dirci qualcosa in questa direzione?

PIETRO TUCCI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Posso dirle qualcosa a livello di sensazioni.

Quello dei rifiuti è sicuramente un problema sentito sul territorio, per svariati motivi, anzitutto perché ci sono dei problemi fisici di smaltimento dei rifiuti. In alcune zone della Calabria i rifiuti vengono smaltiti con estrema lentezza, per esempio, e questo ovviamente viene sentito dalla popolazione come un disagio. Inoltre, ci sono state sicuramente delle attività criminali legate al

BOZZA NON CORRETTA

ciclo dei rifiuti. Si parlava, per esempio, ma ormai alcuni anni fa, del versamento nelle acque al largo di Crotona di rifiuti tossici e pericolosi. Non è, però, un'indagine recente, in corso in questo momento, perlomeno non da noi.

Vorrei precisare ulteriormente il discorso del mancato collegamento.

Il collegamento non è una cosa che escludo. Non vorrei essere equivocado in questo. Dalle attività svolte non è stato possibile ricondurre a un'attività criminosa di tipo organizzato. Questo non vuol dire che non ci sia, anche se devo dire, come mia sensazione, che non mi meraviglia per esempio che molte regioni del nord facciano indagini in questo senso.

La 'ndrangheta è una realtà non solo nazionale e internazionale, ma che segue il denaro, i posti in cui ce n'è di più, dove più ci sono possibilità di fare profitti importanti. La 'ndrangheta è qui, è nata qui, ma le sue propaggini sono dove sono i soldi. I rifiuti pericolosi, tanto per fare un esempio, ovviamente vengono dalle aree industriali, che in Calabria non ci sono, per cui non abbiamo rifiuti pericolosi di tipo industriale. Abbiamo l'amianto, ma rifiuti pericolosi attuali provenienti da lavorazioni industriali non ce ne sono.

Sicuramente, la criminalità organizzata è interessata al ciclo dei rifiuti, perché c'è da fare profitti importanti. Come dicevo, però, in questo momento non abbiamo in corso attività in tal senso né negli ultimi due anni, per dare un'idea.

ANDREA FERRAZZI. C'era la seconda parte della domanda sul sentire sociale.

PIETRO TUCCI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. In effetti, avevo iniziato.

C'è sicuramente un sentire sociale sul malfunzionamento dello smaltimento di rifiuti. C'è un sentire sociale legato, per esempio, al cattivo funzionamento e a volte anche all'approntamento fraudolento dei depuratori lungo le coste.

Noi abbiamo tutti gli anni dei grossi problemi di sversamenti nel mare della Calabria, che molto spesso non dovrebbe esserlo e, invece, è inquinato proprio da sversamenti per il mancato funzionamento dei depuratori.

Ci sono state indagini che hanno riguardato i depuratori, mi pare quattro o cinque anni fa. Ci sono state addirittura realtà in cui i depuratori sono stati creati con i fondi europei e non sono stati neanche inseriti nel ciclo fognario, sono rimasti lì, soltanto perché c'era evidentemente da spartirsi qualcosa. Con queste indagini, ovviamente, sono stati denunciati e arrestati, ma non sono attuali. Ecco il motivo per cui non ne abbiamo parlato. Non sono attuali neanche temporalmente.

Poi, ovviamente, c'è un sentire comune che riguarda il malaffare in quest'ambito, ma in Calabria il malaffare non dico che sia dovunque, ma c'è un'ampia zona grigia, che bisogna

BOZZA NON CORRETTA

bonificare. Non voglio dire questa cosa perché possa sembrare chissà che, ma il numero di amministrazioni comunali sciolte per infiltrazioni mafiose parla da solo.

ANDREA FERRAZZI. Quante sono state?

PIETRO TUCCI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Non ricordo il numero esatto, ma sono numerosissime. Non ho il dato con me, ma sono veramente molte e continuano a ritmi importanti. Io risiedo a Lamezia Terme, grossa realtà urbana, il cui consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiose, ma anche Reggio Calabria, che è l'unico capoluogo di provincia d'Italia di cui è stato sciolto il consiglio comunale per infiltrazioni mafiose.

Nelle pubbliche amministrazioni si annida il primo momento di intervento di qualunque tipo di organizzazione che voglia occuparsi di smaltimento dei rifiuti, perché le gare bisogna vincerle, bisogna aggiudicarsele, bisogna far lavorare le persone che ci interessa far lavorare.

Il sentire comune è un sentire preoccupato, ma legato alla cosa pubblica in generale, quindi anche al ciclo dei rifiuti.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 17.10.